

La morte del vescovo di Segovia, che era nominato per primo fra i tre, fece sì che la cosa non venisse attuata¹ Filippo II parve che si tranquillizzasse ogn'ora più. Ascoltò con compiacenza la relazione che Acosta gli lesse su lo stato della provincia di Andalusia.² Egli dette segni di viva compiacenza quando Gil Gonzales Dávila nel resoconto su la provincia di Castiglia, difese uno dei punti più contesi, la scelta dei superiori per parte del generale; poichè ammaestrato da tristi esperienze, Filippo stesso aveva abolito in Escorial la nomina dei superiori per parte di tutti i componenti la casa religiosa.³ Poco a poco si persuase pure della prevenzione passionale contro la Compagnia di Gesù da parte del suo confessore Diego de Chaves.⁴

Se era stato un grande successo per i malcontenti tra i Gesuiti l'aver attirato per un tempo alla loro parte il più grande sovrano del mondo di allora, ben presto poterono gloriarsi di un trionfo ancor più alto. La podestà alla quale non si dà più appello su la terra parve che sotto la loro influenza fosse chiamata a dare il colpo di grazia all'opera del Loyola.

Fin da principio nessuno si aspettava da Sisto V una preferenza particolare per i Gesuiti: frutti della loro operosità fecero spicco più volte in maniera splendida anche sotto il suo pontificato. La missione giapponese, portata da essi dai confini della terra ai suoi piedi, testimoniava la loro opera per la propagazione della fede;⁵ e quando alla fine del novembre 1585, guidato dall'inviato di Spagna e dal patriarca di Gerusalemme, il primogenito di una famiglia principesca italiana, Luigi Gonzaga si presentò a lui e chiese la benedizione papale su la decisione già presa, di rinunziare al suo principato ed indossare l'abito del gesuita,⁶ il vecchio pontefice avrà pensato ai tempi, in cui egli stesso vestì l'abito di San Francesco e anche meditato su l'approfondirsi delle idee cristiane, che da allora in poi, certo non poco per l'influenza della Compagnia di Gesù, si era fatto strada, ed ora si rendeva

¹ ASTRÁIN 484.

² Ibid. 488.

³ Ibid. 495 s.

⁴ Ibid. 498.

⁵ Condotti dai gesuiti, apparvero gli ambasciatori il 24 maggio 1585 dinanzi a Sisto V per prestare ubbidienza per ire d'Arima e d'Omura (Gualterius * Ephemerides 24. Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. Gli ambasciatori furono fatti cavalieri il giorno dell'Ascensione (ibid.) Ai principi d'Arima e d'Omura Sisto V inviò con un breve del 26 maggio 1585 lo stocco benedetto ed il berretto e una reliquia della croce di Cristo (*Synopsis* 143, nn. 5-6).

⁶ *Il lunedì (25 novembre) Luigi Gonzaga prese l'abito «nella chiesa di Novitiate di quella setta, nella quale è entrato con principio d'indubitata santità s'havera vita». *Avviso* del 30 novembre 1585, *Urb.* 1053, p. 511. Biblioteca Vaticana.